

tale Ricci. Il Boccapaduli ebbe eziandio qualche trattato sopra il far passare i canonici regolari di s. Agostino, che in una dell' isole della Laguna vivevano in numero di 20 indipendenti da altra congregazione nel monastero di s. Spirito e sotto la protezione del consiglio de' Dieci, e quindi formarne una nuova collegiata, alla chiesa della Salute uffiziata da somaschi (veramente fu loro consegnata pel decreto del senato de' 29 dicembre 1656, perciò più tardi). Aveano già i mercanti luterani, calvinisti e ugonotti, e altri protestanti dell' Olanda e Inghilterra, incominciato ne' loro fondachi di Venezia a tenervi insieme co' predicanti l'esercizio delle loro prave sette. Del che come ne pervenne la notizia al nunzio Boccapaduli, fece tosto che cessassero da simili radunanze, che venissero cacciati i predicanti, e che fossero contenti di esservi comportati soltanto come mercanti. La sottigliezza dell'aria e il gran rigore della temperatura della Svizzera aveano alquanto danneggiato la salute del nunzio; molto di più gli recarono detrimento le paludi di Venezia a segno che declinava in modo allarmante la sua salute. Il perchè nel luglio 1654 prese il consiglio di pregare Innocenzo X a mezzo del cardinal Chigi, a dargli la permissione di partire da questo soggiorno. Il vero motivo del ritiro, non fu quello della salute, ma il vedersi poco gradito alla corte papale, dopo la morte del cardinal Panciroli, come avvenne ad altri nunzi che non proseguirono l'intrapreso corso; e ciò non senza divina disposizione, come di sovente accadeva, che i nunzi ritornassero alle loro chiese, essendo non pochi vescovi di residenza. Mg.^r Boccapaduli fu esaudito, a' 2 ottobre 1654 partecipò la sua partenza al doge in collegio, dal quale ebbe testimonianze di soddisfazione e stima, partì da Venezia a' 2 gennaio 1655 (fece ritorno al suo vescovato di Città di Castello, e rinunziatolo poi nel 1675, fu creato arcivescovo di

Atene), e gli successe Carlo Caraffa vescovo d' Aversa, già nunzio della Svizzera, che trasferito nel 1657 alla nunziatura di Vienna, fu poi cardinale; ed in suo luogo passò per nunzio a Venezia Federico Borromeo, promosso dall' inquisitorato di Malta, in seguito nunzio di Spagna e cardinale. Da' quali e altri esempi si trae, che i nunzi apostolici di Venezia, da questa passavano alle nunziature che portano al cardinalato, che allora erano le nominate e Parigi, anche Polonia, e nel seguente secolo si aggiunse Lisbona. — Riporta Muratori, all'anno 1654, venuta la primavera, voglioso Lorenzo Delfino generale della Dalmazia di fare qualche gloriosa impresa, con 6,000 combattenti si portò ad assediare la forte piazza di Knin o Tinia o Tinay in Croazia, e cominciò a batterla. Non passò gran tempo, che sopraggiunsero 5,000 turchi e obbligarono i cristiani a ritirarsi; ma questi nel disordine essendosi divisa la fanteria dalla cavalleria, restarono ambe sbaragliate colla perdita di circa 3,000 uomini, di molte insegne e cannoni: disgrazia amaramente intesa dal senato, non meno pel danno sofferto, che per lo scoraggiamento prodotto nell'altre milizie. Seguì ancora l' 11 giugno ne' mari di Levante una fiera battaglia fra la flotta turca, e la veneta assai inferiore di forze, ad onta di che i veneziani fecero prodigi di valore, e anco incendiarono alcune navi al nemico, ma in più numero di bruciate e perdute patirono essi. Grave nondimeno essendo stato il danno de' turchi, ciascuna delle parti, secondo il praticato in simili casi, si attribuì la vittoria. Aggiunge Muratori, che diversi religiosi francescani di moltissimi conventi d' Europa, del numerosissimo ordine de' minori osservanti, concepirono il lodevole e bellicoso pensiero di armarsi militarmente, quindi sacrificar le loro vite o sull' armata navale o in Candia, per difesa della religione cristiana, e in aiuto de' veneziani, i quali dovevano ap-